



DOPO LE POLEMICHE

**Terre verdiane:
Massari
presidente**

PAG. 23

CONSIGLIO SCONGIURATO, PER ORA, LO SCIoglimento DELL'ENTE

Le Terre verdiane ritrovano l'unione: Massari presidente

Dopo la bufera e l'avvio del commissariamento i Comuni hanno trovato un accordo programmatico

FONTEVIVO

Chiara De Carli

II L'Unione Terre Verdiane riavvolge il nastro e ritorna al 3 novembre 2014, giorno della precedente votazione per l'elezione del presidente che aveva visto arrivare alla guida dell'ente il sindaco di Roccabianca Marco Antonioli al posto del «designato» Andrea Massari.

Dopo oltre due mesi, che hanno visto la giunta spezzarsi su due fronti contrapposti, la votazione sull'assestamento di bilancio andare deserta e, da ultimo, l'avvio della procedura di commissariamento, il consiglio è tornato a riunirsi, convocato, in un ultimo tentativo di riavvio dei lavori, dalla presidente del consiglio Raffaella Pini. Una «scommessa» forte, lanciata in una seduta che poteva essere il «de profundis» dell'Unione visto che, negli ultimi mesi, ne era stato ipotizzato anche lo scioglimento definitivo. Consiglieri tutti presenti per la votazione che

avrebbe dato il responso sulle sorti dell'ente: uno scenario ben diverso da quello del 3 novembre quando a determinare il risultato che aveva poi portato alla «rottura» in giunta e in consiglio erano state proprio le tante defezioni tra i banchi.

All'apertura dei lavori, la presidente Pini ha quindi rivolto un appello a tutti i consiglieri: «abbiamo la responsabilità di dare un governo all'ente, non solo per dare amministratori ma per dare un indirizzo politico e per tutelare il personale e i servizi. La sfida vera inizia oggi». A proporre al consiglio i nomi di Massari e Antonioli per la presidenza e vicepresidenza è stato il consigliere secondario Sergio Bianchi.

«Le motivazioni di qualche mese fa rimangono valide. I nominativi sono gli stessi indicati il 3 novembre. Cos'è cambiato? Il clima. Vedo questa sera l'attenzione che questo ente merita, sia come presenza che come intenti». Agli atti è stato consegnato il documento programmatico per il prossimo futuro dell'Unione che vede garanti della sua

realizzazione i sindaci di Fidenza e Roccabianca. La proposta non ha però convinto il consigliere di Roccabianca Paola Carrara che ha chiesto una motivazione riguardo alle dimissioni di inizio dicembre. «Il passaggio di dicembre è servito a mettere in luce tutte le cose che non vanno - ha detto Massari -. Il fatto che oggi ci siamo tutti è un segno che l'invito di allora è stato raccolto. In questo tempo ognuno ha valutato cosa significa uscire dall'Unione, una possibilità che tutti hanno sempre. L'Unione però non muore senza fare danno: tutto ricadrebbe sui Comuni. Non sarà semplice realizzare il programma ma è indispensabile farlo e dob-



biamo partire uniti».

Il centro del dibattito è quindi rimasto fermo sui due nomi proposti «era stato esplicitamente richiesto in riunione preconsegnare di non riproporre i candidati precedenti. Antonioli-Massari no, Massari-Antonioli sì: c'è qualcosa che non va. Tutta questa collaborazione di cui si parla non esiste. Io pongo però questa fiducia e fra due mesi vedremo cosa si sarà fatto» ha sottolineato la Carrara. Sulla votazione del 3 novembre è tornato anche Domenico Altieri, sindaco di Fontanellato: «non voglio pensare che il voto dell'altra volta fosse legato a simpatie o antipatie. Questi due mesi sono stati di confronto e dibattito politico come mai c'è stato nella storia di Terre Verdiane. Abbiamo preso consapevolezza che ci deve essere coesione. Diamo un'apertura di credito a noi stessi e diamola ad un percorso e non a presidente e vice. Ci rivediamo fra due mesi: se non saremo riusciti a trovare un accordo sarò io il primo a dire che dobbiamo andare a casa».

«Il documento presentato oggi è carta straccia e parla di cose che non sono nemmeno fattibili - ha risposto Francesca Gambarini -. E' una presa in giro di consiglieri e cittadini. Eleggiamo Massari e Antonioli perché così doveva essere, ma questo dovrebbe far riflettere». Il voto non ha riservato sorprese: con 12 voti a favore, Andrea Massari è stato eletto nuovo presidente dell'Unione Terre Verdiane. ♦

La protesta

I dipendenti: «I politici hanno fallito»

■ Al termine della seduta di consiglio dell'Unione Terre Verdiane, una delegazione di dipendenti dell'ente ha consegnato al neo presidente Andrea Massari e a tutti i componenti della giunta un volantino a cui hanno affidato le loro proteste. «E' da settimane che leggiamo sui giornali commenti a dir poco surreali sullo stato dell'ente - scrivono -. Prima i dispetti fra i sindaci, poi il tentativo di commissariamento di un ente non commissariabile. Ora invece siamo alla campagna elettorale sui giornali scaricando precise responsabilità della politica sulle persone che lavorano e pagano le tasse». Uno sfogo indirizzato a tutti, dal presidente del consiglio Raffaella Pini e l'ex presidente Salvatore Iaconi Farina. «Abbiamo letto un'intervista dove il presidente del consiglio dell'U-

nione sosteneva che fosse tutto sistemato, con contratti prorogati sui servizi fondamentali, con gli stipendi assicurati e senza nessun disagio per personale e cittadini: peccato che non esista nessun atto che vada in quella direzione. Abbiamo letto la vergognosa intervista del nostro ex presidente, che rinnega accordi che hanno la sua firma oltre a quella della Prefettura e che prova a mettere in contrapposizione chi ha un lavoro mal pagato con chi non ce l'ha, infamando chi di giorno e di notte è in strada e dimenticandosi che l'ente in questi anni l'ha governato lui senza produrre alcuna modifica. Gli stipendi li paga la banca anche senza firma dei mandati, ma per quanto? Siamo senza responsabili in diversi settori, e abbiamo lasciato scadere tutti i tempi de-

terminati. Lavoriamo sotto organico, garantendo fino a ieri alto livello e professionalità. Mancano le convenzioni con i meccanici. La mitica videosorveglianza non funziona perché mancano i soldi per la manutenzione. Non abbiamo nemmeno più chi viene ad aggiustare le caldaie». Accanto a queste denunce, i dipendenti hanno presentato anche una richiesta di scuse ufficiali. «Gli unici soldi saccheggiate ai cittadini sono gli stipendi di questi amministratori che ammontano a più di 850 mila euro l'anno e oltre un milione se contiamo i contributi. Cos'hanno prodotto in questi anni? Caos istituzionale e 4,5 milioni di debiti. Debiti che non abbiamo fatto noi e di certo non sono serviti a realizzare misure per ridurre la disoccupazione di cui parla il nostro ex presidente».

